



COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura
Anno XVI, numero 69, 2014. Registrata presso la
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del
23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363

Direttore Responsabile
Massimo Maisetti

Editore
IL VICOLO - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
e-mail: editore@ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 21386 - **Fax** 0547 27479
(dalle 9 alle 12.30, dal lunedì al venerdì)
www.ilvicolo.com
e-mail: graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Lauretano

Direttore Artistico e progetto grafico
Marisa Zattini

Segreteria di Redazione
Lorenza Scardovi

Stampa
Modulgrafica Forlivese

Hanno collaborato
Giorgio Stamboulis, Giancarlo Biguzzi,
Daniele Callini, Loredano Matteo
Lorenzetti, Jessica Foschini, Sara
Bodini, Michele De Luca, Chiara
Settefonti, Angela Fabbri, Galatea,
Francesco Fusari, Alda Cicognani,
Alberto Casalboni, Vittorio D'Augusta,
Luigi Riceputi, Piero Meldini, Janus,
Giovanni Ciucci, Marco Maisetti,
Andrea Pompili, Elisabetta De Blasi,
Veronica Crespi, Lorenza Scardovi,
Paolo Sasso

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno per-
venire alla Redazione su CD o via mail. Il Di-
rettore non si assume alcuna responsabilità
per i contenuti dei testi eventualmente pubbli-
cati ed informa che il materiale inviato non
verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte
gratuite.

Prezzo di copertina € 13,00

Abbonamento ordinario € 45,00

Abbonamento sostenitore € 50,00

Abbonamento onorario € 100,00

Arretrati € 15,00

C/C n. 17806472 intestato a:
IL VICOLO s.a.s. di Augusto
Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10
47521 CESENA (FC)



SOMMARIO

3 Editoriale, **Gianfranco Lauretano**
Monographie

4 Giorgio Stamboulis,
L'AMORE E L'ATTESA
6 Giancarlo Biguzzi, *L'EROS CI SALVERÀ*
8 Daniele Callini, *KRONOS, EROS*
11 Loredano Matteo Lorenzetti,
Kronos e Kairos della parola
12 Jessica Foschini,
Come in uno specchio
13 Sara Bodini, *Eros e Chronos*
14 Loredano Matteo Lorenzetti,
Intorno al luogo dei sogni
16 Loredano Matteo Lorenzetti,
Coito ergo sum

Cromographie

18 Michele De Luca, *SALVATORE SAVA*
19 Chiara Settefonti, *AUGUST RODIN*
20 *EROS & KRONOS*
29 Angela Fabbri, *Mandragore e innesti*
30 *PANTAGRUELICA*
31 Galatea, *Cibo & Nutrimento*

Cinematographie

32 Francesco Fusari, *GIOCHI NELL'ACQUA*
33 Francesco Fusari, *LO ZOO DI VENERE*
34 Alda Cicognani, *Il giovane favoloso*

Geographie

35 Marisa Zattini, *Il Marchese De Sade*
36 A. Casalboni, *DANTE E LA ROMAGNA*
39 G. Lauretano, *Dante l'antropologo*
40 Galatea, *Le risonanze nell'eternità*
41 *1989-2014 IL VICOLO COMPIE 25 ANNI*
42 Cesare Padovani, *Eros e Psyche*
43 Vittorio D'Augusta, *L'ultima volta*
44 Luigi Riceputi, *Cara Marisa*
45 L. Riceputi, *Dieci poesie sul Tempo*
46 L. Riceputi, *CESARE PADOVANI*
47 Piero Meldini, *Un "giovane favoloso"*

Mitographie

48 Janus, *La statua sussurrante*
51 Chiara Settefonti, *Cerveteri arcaica*
52 Giovanni Ciucci, *ROBERT MORRIS*
56 Marco Maisetti, *Segantini*
57 C. Settefonti, *Le dame dei Pollaiuolo*
58 Marisa Zattini, *MEMLING*
59 Marco Maisetti, *MARC CHAGALL*
60 *ILARIO FIORAVANTI A BRUXELLES*
63 Marisa Zattini, *SABRINA MEZZAQUI*
64 Andrea Pompili, *LUCIANO MINGUZZI*
65 E. De Blasi, *IL SENTIMENTO ACRESTE*
66 V. Crespi, *OPERE TRAME INNESTI*
68 Lorenza Scardovi, *Ascolta un'alba*
69 Lorenza Scardovi, *WOLFGANG LAIB*

Fotographie

70 Paolo Sasso, *HERBERT LIST*
72 Michele De Luca, *LEWIS HINE*
74 Paolo Sasso, *MAN RAY*
75 C. Settefonti, *DAVID SEYMOUR*
76 Michele De Luca, *DAIDO MORIYAMA*
78 Andrea Pompili, *GUIDO GUIDI*
79 Andrea Pompili, *HIROSHI SUGIMOTO*

Tipographie

80 L.M. Lorenzetti, *Canti dell'offesa*
Un mond ch'u s'è stret - LIBERI VERSI
81 L. Scardovi, *FARFALLE AFORISMI*
82 C. Settefonti, *MARCELLO STANZIONE*
Ad majorem Dei gloriam



EROS & KRONOS

«Esiste una conoscenza che toglie peso e portata a quello che si fa - e per la quale tutto è privo di fondamento tranne essa medesima. Pura al punto da aborrire perfino l'idea di oggetto, traduce quel sapere estremo secondo il quale fare o non fare un atto è la stessa cosa, e a cui si associa una soddisfazione altrettanto estrema: il poter ripetere, a ogni incontro, che nessuno dei gesti da noi compiuti merita la nostra adesione, che niente è avvalorato da una qualche traccia di sostanza, che la "realtà" è dell'ordine dell'insensato. Una tale conoscenza meriterebbe di essere definita postuma: opera infatti come se chi conosce fosse vivo o non vivo, essere e memoria di essere. "È già passato" dice costui di tutto ciò che compie, nell'istante stesso dell'atto, che viene così destituito per sempre di presente.

Il tempo puro, il tempo decantato, svuotato di eventi, di esseri e di cose, si manifesta solo in certi momenti della notte, quando lo senti procedere con l'unico scopo di trascinarci verso una catastrofe esemplare.

Questo secondo è svanito per sempre, si è perduto nella massa anonima dell'irrevocabile. Non tornerà mai più. Ne soffro e non ne soffro. Tutto è unico - e insignificante.

Solo sdraiati si può elucubrare sull'eternità. Essa è stata per un periodo considerevole la preoccupazione primaria degli Orientali: non prediligevano forse la posizione orizzontale? Appena ci si sdraia, il tempo cessa di scorrere, e di contare. La storia è il prodotto di una genia eretta. In quanto animale verticale, l'uomo avrebbe preso l'abitudine di guardare davanti a sé non solo nello spazio, ma anche nel tempo. A quale miseranda origine risale l'Avvenire!

Non guardare né avanti né indietro, guarda in te stesso, senza paura e senza rimpianto. Nessuno scende in sé finché rimane schiavo del passato o del futuro.

In gioventù mi capitava di non chiudere occhio per settimane. Vivevo nel mai vissuto, avevo la sensazione che il tempo di sempre, con la somma dei suoi istanti, si fosse raccolto e concentrato in me, dove culminava, dove trionfava. Io lo facevo, beninteso, avanzare, ne ero il promotore e il portatore, la causa e la sostanza, e alla sua apoteosi partecipavo da agente e da



EDITORIALE

complice. Appena il sonno se ne va, l'inaudito diventa quotidiano, facile: ci si entra senza preparativi, ci si installa, ci si sguaizza.

Il numero favoloso di ore che ho sprecato a interrogarmi sul "senso" di tutto ciò che è, di tutto ciò che accade... Ma questo tutto non comporta alcun senso, come ben sanno gli spiriti seri. Perciò usano il loro tempo e le loro energie in cose più utili.

Ho sempre vissuto con la visione di una immensità di istanti in marcia contro di me. Il tempo è stato la mia foresta di Birnam.

Ogni volta che il Tempo mi martirizza, dico a me stesso che uno di noi due deve togliersi di mezzo, che non è possibile continuare indefinitamente questo crudele faccia a faccia.

Ogni fenomeno è una versione degradata di un altro fenomeno più vasto: il tempo è una tara dell'eternità; la storia, una tara del tempo; la vita e, anch'essa, tara della materia.

Che cosa è dunque normale, che cosa è sano? L'eternità? Essa stessa non è che un'infermità di Dio.

Quel mattino, al mattatoio, guardavo le bestie che venivano avviate al massacro. Quasi tutte, all'ultimo momento, si rifiutavano di avanzare. Per costringerle, venivano colpite sulle zampe di dietro. Questa scena mi ritorna spesso in mente quando, respinto dal sonno, non ho la forza di affrontare il supplizio quotidiano del Tempo.

Questo istante, ancora mio, eccolo scorrere, sfuggirmi, eccolo inabissato. Mi comprometterò con il successivo? Mi decido: è qui, mi appartiene, e già è lontano. Da mane a sera a fabbricare passato!

Il nome di una diva, celebre nella mia infanzia, mi ritorna in mente all'improvviso. Chi se ne rammenta ancora? Molto più di una rimuginazione filosofica, sono particolari come questi che ci rivelano la scandalosa realtà e irrealtà del tempo».

(E.M. Cioran, *L'inconveniente di essere nati*, Biblioteca Adelphi, Milano 1991)

[QUESTI AFORISMI SONO STATI SELEZIONATI DA MARISA ZATTINI]

Che rapporto si instaura tra *Eros* e *Kronos*, tra *Amore* e *Tempo*? Sono amici o nemici? Difficile rispondere. Per qualcuno, nemici: ogni grande amore, per quanto appassionato e inizialmente gratuito e disposto a tutto, viene appiattito dal tempo, perde i connotati dell'assoluto e dell'eternità, sprofonda in una quotidianità prosaica e senza sangue. Per costoro, evidentemente, l'amore è un sogno, il desiderio di un'immagine. Quando l'oggetto di questo desiderio si presenta, il desiderio stesso, Eros stesso, appassisce. Bene avrebbe fatto dunque Petrarca ad uccidere Laura: in sua assenza, il desiderio struggente e la sua nostalgia si sono preservati per tutta la vita. Kronos, dunque, è davvero un padre che mangia i suoi figli, un re assoluto, decisamente mal disposto a cedere lo scettro a chiunque altro. Eros, dunque, avrebbe un'unica possibilità, quella di uscire da Kronos e andare ovunque. Dice il lirico greco Ibico in una splendida poesia: «*Ma per me Eros non dorme / in nessuna stagione: / come il vento di Tracia infiammato di lampi / infuria accanto a Cipride / e mi riarde di folli passioni, / cupo, invincibile, / con forza custodisce l'anima mia*». Ma c'è un'altra versione. La racconta, ad esempio, Diodoro Siculo. Krono, il più anziano dei Titani, fu il re, che permise agli uomini di passare dallo stato selvaggio alla civiltà. La sua isola divenne quella degli eroi e degli uomini onesti e semplici, che vissero un'epoca feli-

ce. Un altro tipo di amore, costruttivo e duraturo, dove la passione cede il passo alla temperanza. In quale delle due versioni ci riconosciamo oggi, noi europei colti e moderni, per citare Dostoevskij? Secondo me nella prima, quella di un Eros pazzo e passionale, che duri finché dura, poi ognuno a casa sua. Mitigata però dall'illusione: c'è davvero chi crede che il sogno dell'amore, più che l'amore, duri per sempre, che l'innamoramento si sostenga un po' da solo, senza alcuna intenzione di accettare l'idea che anche l'amore, come tutto il resto, per durare va curato, costruito, atteso spesso con pazienza e disponibilità e visto in relazione col resto, non come valore in sé. È un'ulteriore dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, di quanta conoscenza di noi stessi abbiamo perduto, e in quale abisso di ignoranza antropologica siamo scivolati. L'amore oggi, come tutto, è qualcosa da comprare e il tempo un concetto insopportabile, un problema il più delle volte. E intanto diventiamo sempre più aridi, sterili, senza riuscire a trovare più il tempo per amare davvero in profondità qualcuno o qualcosa.

Gianfranco Lauretano

In alto:

Ilario Fioravanti - *Arcani Maggiori*
da sinistra: *Il vero Arcano, Tarocchi di Sarsina, Il Mago, La Sacerdotessa, L'Imperatrice, L'Imperatore*
2007 - terracotta dipinta - 29,7 x 21 cm
Collezione Curia Vescovile di Cesena-Sarsina
Ph Gian Paolo Senni

In copertina:

Ilario Fioravanti - *Arcani Maggiori*
Il Matto, La Morte, Gli Amanti
Ph Gian Paolo Senni